

## Martina Mazzotta | OGM. Nessuno entri se non è geometra

1. *OGM*: E' proprio di questi giorni la notizia del primo decesso umano causato dall'ingestione di alimenti geneticamente modificati, confermato ufficialmente in Spagna. Si è trattato di un pomodoro che conteneva allergeni del pesce, di un'ibridazione del regno vegetale con quello animale che ha intossicato mortalmente un individuo altamente predisposto a sviluppare reazioni allergiche. Settemila tonnellate di pomodori di provenienza portoghese sono stati eliminati nella penisola iberica.

2. *OGM*: "Organismi *geometricamente* modificati". Il piccolo cortocircuito, lo slittamento di senso provocato dalla scelta di Herrero d'intitolare così questo nuovissimo ciclo di opere, obbliga prepotentemente a porre l'accento sul cuore della sigla: *geometricamente*. Non senza suscitare, dopo il lieve sbigottimento, una sensazione di ampio sollievo!

Il pensiero corre allora lontano, all'epigrafe che si dice fosse affissa all'ingresso dell'Accademia di Platone: *Nessuno entri se non è geometra*.

Ci dev'essere un disegno ben preciso, in questa scelta compiuta da Abel Herrero negli anni della maturità, una scelta che fa il punto sulla sua attività di pittore che s'intreccia inscindibilmente con quella di umanista eclettico che pratica, nelle letture come nelle profonde amicizie personali, i regni della filosofia, della letteratura, della musica, con un anelito che lo spinge a rintracciare un valore essenziale del tutto, nella contemporaneità. Conosciamo bene i suoi disegni, i suoi dipinti - anche di grande formato - gli animali metamorfici e i paesaggi che si ammantano di una sensualità che fa un tutt'uno con il calore, i suoni, i corpi della sua terra di provenienza, Cuba, e insieme con quella d'adozione, l'Italia dell'Emilia e della Toscana. Ora, è come se tutta questa produzione in un certo qual modo legata alla *morte*, alla *carne*, al *diavolo* si fosse fusa e liquefatta sulla superficie di un organismo animale, un magma uniforme che scorre nel sottofondo di ciascuna delle tele che compongono la serie *OGM*. Si tratta di un sottosuolo nitido e insieme indistinto, tattile e odoroso, una sorta di derma peloso e palpitante che gronda sudori e fluidi. Sopra di esso scorrono, come ripresi da una telecamera di passaggio, geometrici frammenti bianchi e rette disposte secondo l'ortogonalità cartesiana che aprono e chiudono quadrilateri. Paiono un invito a cimentarsi con la regola del tre, con il *rabatment*, applicando il calcolo della sezione aurea per spingere l'occhio a scegliere il punto focale giusto per un dipinto perfetto. Lo sguardo viene intuitivamente guidato su due livelli, dunque: il primo, tattile, si accompagna al lieve malessere nauseabondo suscitato dalla materia organica, pulsante, che anima lo sfondo di queste tele; il secondo, più prolungato, insistente, si sofferma sull'astrazione di tutte le astrazioni, il principio della quadratura universale, comune agli antichi testi cinesi come agli scritti di Vitruvio. E, finalmente, può sostare su geometrie e cromie di un lindore riposante: il *sex-appeal dell'inorganico* (Perniola).

Herrero *geometra*, allora, figlio dell'antica sapienza greca alla quale fa spesso riferimento, figlio di quel Mondrian al quale questa serie *OGM* rappresenta un esplicito omaggio. La serialità dei numeri di Fibonacci che stanno alla base della già citata sezione aurea, come della spirale che caratterizza il nautilus, il fossile vivente più antico, hanno da sempre richiamato l'attenzione di Herrero, in particolare quando si è cimentato con la terza dimensione, con la scultura. L'anelito si rivela quello di rintracciare analogie, rimandi e corrispondenze tra le forme della natura e quelle della scienza. Subendo tutto l'incanto della meravigliosa dialettica tra caos e geometria, tra natura e artificio. Era stato Pitagora, cinquecento anni prima di Cristo, e tra l'altro all'interno di una comunità in cui tutti erano uguali, anche le donne e gli uomini, a formulare quel passaporto magico e universale che coniuga natura e scienza, antico e moderno. Si tratta del *Quadrivium* che insieme con il *Trivium* (che si occupa invece della lingua) compone le sette Arti Liberali, nell'antichità la scala più sicura e affidabile per raggiungere, attraverso lo studio e la formazione, il valore essenziale e armonioso del Tutto. I diversi livelli delle discipline del *Quadrivium*, stabilite da Socrate, vedono la geometria come punto di raccordo fondamentale per le altre tre: i numeri (o aritmetica), l'armonia (o musica), il *cosmos* (o astronomia). Si tratta di una *geometria sacra*, non moderna in senso stretto, che traccia i movimenti dei numeri nello spazio legandone concetti e prodotti a significati e a valori simbolici. Come la buona musica, lo studio e la pratica della geometria possono favorire lo sviluppo dell'anima: nel *Fedone* Platone fa dire a Socrate che queste discipline possono aiutare la nostra anima, che prima di nascere e incarnarsi nel corpo proviene da una posizione di conoscenza completa, a *rimembrare* (ri-membrare), a ricomporre i membri sparsi nell'unità del Tutto. La geometria ne emerge allora come semplificazione massima, come sintesi grafica di quanto risulta dalla comprensione di ciascuna area

del *Quadrivium*. Lo scopo resta quello di ristabilire l'unità: il viaggio di base muove dal singolo punto, alla linea, alla superficie, attraverso la terza dimensione e oltre, eventualmente ritornando di nuovo al punto, e osservando quanto accade sulla via. Tutto l'astrattismo spirituale, a partire da Ciurlionis e da Kandinsky, pone la geometria al centro di rapporti con i numeri, con la musica – fino al cosmo – ed attesta come questa semplice lingua universale che tutto connette, che pone in relazione simpatetica il micro e il macro, la natura e l'artificio, sia da sempre stata essenziale per gli artisti-filosofi, in tutte le culture. Tra gli studiosi di *Quadrivium* amiamo ricordare: Platone, Aristotele, Euclide, Cicerone, Plotino, Avicenna, Ruggero Bacone, Tommaso d'Aquino e il nostro Dante, di cui proprio quest'anno ricorre il 750° anniversario dalla nascita.

Questi passaggi consentono di pensare alla geometria come strumento d'individuazione di un *metamondo*, attraverso la pittura. E di proseguire con l'affermazione programmatica di Herrero che riguarda *OGM*, qui essenziale: "E' in un certo senso un mio ironico omaggio a Mondrian, artista che stimo molto. In quanto credo sia un artista che in un momento cruciale dà una svolta alla pittura che è in sintonia con quella mentalità scientifica del novecento che si stacca dal meccanico ottocento, intuisce la futura società 'logico-scientifica' e porta la pittura in un universo concettuale, piatto e rettilineo".

Il Mondrian reduce dalla prima guerra mondiale dedicava grande attenzione alla musica. Essa può essere considerata un problema critico per il suo stesso progetto pittorico, come ha saputo magistralmente illustrare il filosofo Giovanni Piana nell'ambito dei suoi studi sulla filosofia della musica. Non all'avanguardia viennese, alla dodecafonia, bensì ai francesi, a nomi come Varèse che non a caso è autore di un pezzo intitolato *Hyperprism*, occorrerebbe tuttavia fare riferimento se si volesse trovare una colonna sonora adeguata al nostro discorso. La musica di questo pezzo tratta infatti di un mondo costruito su formule geometriche derivate dalla matematica e ben introduce all'*omaggio ironico a Mondrian* di Herrero. Un Mondrian che rivela al contempo qualcosa d'inquietante e di entusiasmante: la sua attenzione si sofferma infatti sul tango, sulla musica da caffè, sui ballabili. Ovvero: quanto risuona nella città, nei bar, sotto le luci di quel mondo artificiale, non più naturale, creato dall'uomo e per l'uomo. Le canzoni "brutte", insomma, divengono un qualcosa di massimamente interessante. Una prospettiva, verrebbe quasi voglia di dire, "da futurista"! Infine, l'attenzione massima per il Jazz. Siamo negli anni '20 e '30, l'uscita da quel "mondo di cadaveri" della prima guerra mondiale sancisce la fine del soggettivismo, del lirismo, dei buoni sentimenti. La distanza dalla realtà diviene conflittuale, il collegamento con un *metamondo* si rivela essere un essenziale strumento di sopravvivenza. Niente illustra meglio questa visione quanto la nota sequenza dei dipinti dell'albero di Mondrian, albero che via via si smargina, si sfibra, si riduce e infine si sintetizza nelle rette della pura ortogonalità cartesiana, anche nei colori che si limitano ai tre primari. La terza dimensione viene aborrita perché rappresentativa della naturalità, della materialità, della corporeità. E' come la melodia, nei confronti della quale musicisti come Varèse scagliano le loro polemiche perché essa rappresenta il profilo, il contorno, la forma, il soggetto. Se la melodia (il canto, la voce) è l'elemento che dev'essere escluso, allora ci si può aggrappare al jazz che attraverso la socialità, la città, le sue luci artificiali, apre uno spiraglio che permette al corpo di rientrare in gioco. Reinscrivere il corpo nel mondo significa qui riaprire la problematica utopica a sfondo sociale. La pittura di Mondrian diviene così pittura della spazialità pura che esclude la forma, dunque la melodia. E' una pittura profondamente informale, nonostante segua la perfezione geometrica. E' pittura della spazialità pura. Questo modo di cercare la perfezione nella musica del Novecento, è approccio fecondo? Non è certo questa la sede per addentrarsi in problematiche quali l'oggettualità del suono, o i rapporti tra colori e suoni. Ma è certo che l'omaggio esplicito di Herrero a Mondrian invita a un approccio non storiografico che permette di andare maggiormente a fondo, all'essenza delle cose. Dimostrando, e in questo credeva anche Mondrian, che i rapporti tra le discipline e le arti, anche quando si sintetizzano nella pittura, conducono oggi necessariamente ad adottare un punto di vista culturale più generale.

*OGM*, questa elegante serie di piccoli dipinti dove prevalgono il nero ebano e il bianco avorio, abbassa potentemente il volume su quelle ritrite melodie da supermercato che farebbero da giusto sottofondo a tanti prodotti preconfezionati dell'arte attuale. *OGM* risuona di una musica *cosmica*.

Perché, come ama ricordare Herrero citando il suo amico Agamben, *forse c'è solo un modo per essere davvero contemporanei: non esserlo mai fino in fondo*.